

11-18 novembre 2012

n. 831

# S. Stefano



# Show

ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

**DOMENICA 11 NOVEMBRE**

**XXXII T.O. e S.Martino di Tour**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

**OGGI:**

- Gruppo "Eccomi"

**LUNEDI' 12 NOVEMBRE**

**S.Giosafat**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia (tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico)

**MARTEDI' 13 NOVEMBRE**

**S.M.Madre della Provvidenza**

Ore 21.00 R.n.S. preghiera semplice

**MERCOLEDI' 14 NOVEMBRE**

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 19.00 ISSIMI

**GIOVEDI' 15 NOVEMBRE**

**S.Alberto Magno**

**VENERDI' 16 NOVEMBRE**

**S.Margherita di Scozia**

Ore 16.00 Messa in parrocchia

**SABATO 17 NOVEMBRE**

**S.Elisabetta di Ungheria**

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

**DOMENICA 18 NOVEMBRE**

**XXX T.O.**

**e Dedicazione Basiliche dei SS.Pietro e Paolo**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia a suffragio di don Carlo nel 4° anniversario della morte

**OGGI:**

- Giornata Samuel

## CREDO: La fede è credere a qualcosa

Io credo a qualcuno che mi dice qualcosa.

La fede, cioè, comporta un contenuto di verità da credere e disposizioni da mettere in pratica (fede vissuta). E questo contenuto lo esprimiamo nel “credo”, specialmente alla domenica durante la S.Messa. Il fatto che la fede abbia un contenuto e tale contenuto vada professato, sta ad indicare che il nostro credere non è puro sentimento e neppure una vaga esperienza religiosa.

La fede si riferisce a delle realtà oggettive che stanno al di fuori di noi e che noi accettiamo come una buona notizia che arreca gioia e salvezza.

In questo senso S.Paolo scrive, nella lettera ai Romani 10,17: “La fede dipende dalla predicazione e la predicazione, a sua volta, si attua per la Parola di Cristo”.

Nella stessa lettera, S.Paolo afferma che nella fede bisogna tenere strettamente unite fra loro, l’adesione interna e la professione esterna: “Con il cuore si crede per ottenere la giustizia, con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza”.

Dunque, il contenuto della fede non ce lo fabbrichiamo noi secondo i nostri gusti o secondo le mode, se così fosse, non potrebbe essere l’inizio e il fondamento sul quale poggia la nostra salvezza.

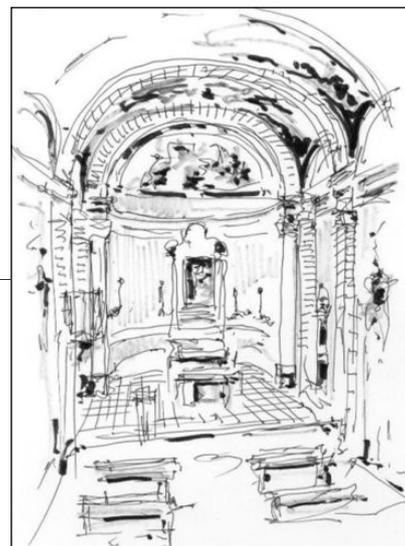
La salvezza intesa come liberazione dal peccato, dalla sofferenza, dalla morte, e come rapporto filiale e di comunione con Dio e con gli altri uomini, possiamo riaverla solo da Dio.

Nella fede riconosciamo, prima di tutto, che tale dono giunge a noi da parte di Dio per mezzo di Cristo e del suo Spirito.

*Don Giorgio*

### RESOCONTO PRO RESTAURO ad oggi

SALDO AL 07/10/12	€ 5.181,60
OFFERTA (vedi S.Stefano Show n.830)	€ 50,00
RACCOLTA 04/11/12	€ 293,08
<b>TOTALE</b>	<b>€ 5.524,68</b>



# Scribi e vedove

Paolo Curtaz

XXXII tempo ordinario

## Guardatevi dagli scribi!

Alla fine dell'anno liturgico e del commento di Marco stiamo inanellando una serie di pagine centrali, sconcertanti, urticanti, di quelle che sarebbe tanto bello togliere dal nostro cristianesimo " fai da te" e che, invece, ci sono donate come perle preziose, come occasione per ripartire dalla fede e incarnare le riflessioni dei Padri sinodali.

L'invito di Gesù è una inquietante staffilata, ci lascia interdetti: poche volte, nei Vangeli, il Signore esplicita in maniera così diretta la sua preoccupazione.

I discepoli possono diventare come gli scribi, questa è la preoccupazione del Maestro. Aveva di che preoccuparsi!

## Scribi

In origine erano semplicemente persone che sapevano scrivere e leggere e che, quindi assumevano un ruolo importante per la trasmissione dei documenti importanti.

Poi, con la riforma del devoto Giosia, qualche secolo prima di Cristo, la loro importanza era accresciuta a dismisura: erano loro a custodire la Legge, loro a interpretarla, loro a giudicare chi la violava. Gesù li accusa pesantemente, senza mezze misure.

Sono vanitosi e fanno del loro servizio una smisurata ricerca di potere.

Amano indossare una divisa per farsi riconoscere, a-

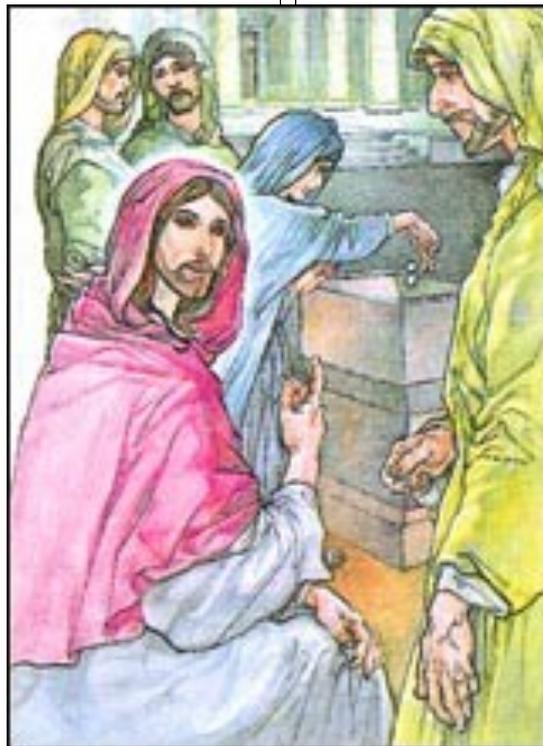
mano il rispetto timoroso dei poveri cittadini, amano essere considerati come delle autorità, sono sempre presenti agli eventi sociali, godono della loro posizione e non perdono l'occasione per mettersi in mostra.

Penso a quanto successo in Campania qualche settimana fa e della sfuriata di un questore che ha rimproverato un povero prete intervenuto ad un dibattito pubblico per denunciare discariche abusive di amianto. Tema della sfuriata? La presunta mancanza di rispetto del reverendo che continuava a indirizzarsi alla collega del questore chiamandola "signora".

Sconcertante, ma è così: oggi ancora molti tengono più alla forma che alla sostanza...

Ma penso anche, purtroppo, alla denuncia fatta dal cardinale di Napoli che parla di careerismo all'interno della Chiesa.

I primi posti, le divise, gli applausi e gli inviti ufficiali purtroppo esercitano ancora un fascino demoniaco su molti pastori che, con dichiarata umiltà che accogliamo con benevolenza, non si rendono conto di diventare uno spettacolo che allontana dal Vangelo. Vedere girare un ecclesiastico in auto di grossa cilindrata, magari con autista, in questi tempi non rende certo onore al ruolo ma, al contrario, diventa una grossa contro testimonianza. Ma anche nel piccolo possiamo sognare di diventare come gli scribi: in parrocchia, in una Diocesi, a volte si assiste, allibiti, alla ricerca della



visibilità e dell'onore.

Dobbiamo davvero giudicare noi stessi con severità.

### **Peggio**

Gli scribi divorano i denari delle vedove.

Se la vedovanza già rappresenta uno stato di grande dolore, di lacerazione interiore, di frantumazione di affetti, restare vedove, al tempo di Gesù, era una vera e propria tragedia.

Senza servizi sociali, senza appoggio dalla famiglia, spesso la vedova si vedeva costretta, per vivere, a mendicare o, peggio, a prostituirsi.

La condizione della vedova, perciò, era la peggiore che si potesse immaginare: sola, senza sussistenza economica, disprezzata perché mendicante o prostituta.

Ma ricercata dagli scribi che riuscivano a ricevere donazioni o elemosine da donne rimaste sole e plagiate in nome di Dio.

Non posso non pensare alla situazione drammatica che stiamo vivendo, alle scene degli scontri in piazza in Grecia, ai disoccupati che crescono, tutti vittime di un sistema che non abbiamo scelto, tutti storditi dal nuovo Verbo che è l'economia, tutti succubi di meccanismi che ci sono venduti come indispensabili ed inevitabili, come se non fossimo noi ad avere creato le leggi di mercato!

### **Allora**

Di fronte a questi atteggiamenti ancora così diffusi, ahimé anche nella Chiesa che siamo noi, Gesù propone, a sorpresa, il modello di una vedova che, umilmente, vede entrare nel tempio.

Così la vedova del Vangelo getta nel tesoro del Tempio qualche euro, mentre i notabili della città e i devoti si spintonano per far notare le somme considerevoli che versano nelle casse del Tempio appena ricostruito.

Gesù loda la generosità di questa donna che ha dato il suo necessario come offerta a Dio e ignora le generose offerte pubblicate a titoli cubitali del miliardario di turno.

Ci sono momenti nella vita in cui perdiamo tutto: salute, lavoro, una persona cara (non

necessariamente perché muore), voglia di vivere. Momenti faticosi, terribili, in cui abbiamo l'impressione di non sopravvivere.

Come la vedova di Elia, trasciniamo un passo dopo l'altro, tenuti in vita da qualche affetto (il figlio per la vedova) ma rassegnati a veder consumare ogni forza, ogni energia.

Quante persone in questo stato ho conosciuto nella mia vita!

La vedova del Vangelo - ingenua - mette quel poco che ha per il Tempio, per Dio.

Non sa dove finiranno i soldi, forse saranno disprezzati dal sacrestano del Tempio, forse serviranno a comperare detersivo per i pavimenti... poco importa, il suo gesto è assoluto, profetico, colmo di una tenerezza infinita.

### **Luce**

Anche quando siamo incapaci di provare emozioni o di desiderio di vita, possiamo diventare luce, totalità, dono, speranza.

Non ce ne accorgiamo, ovvio e, forse neppure ce ne importa.

E noi discepoli, fragile popolo di Dio, impariamo dalle vedove, dai poveri a contare sull'Assoluto, ad abbandonarci - sul serio - nelle mani di Colui che tutto può.

Non la gloria, non la devozione, non l'apparenza (anche clericale e cattolica!) ci salvano, ma l'essere medicanti di luce.



# I ricordi del Generale

n. 418

Ricordi d'altri tempi

## ITALIANI: GENTE GENIALE!

Una signora inglese in visita, osservava con un certo interesse, un bambino che frequentava la II elementare, intento a disegnare. Egli aveva davanti un foglio di carta, aveva brandito una matita e s'era messo a tracciare segni senza mai alzare la punta dalla carta sulla quale già appariva qualcosa somigliante ad uno sgorbio. La signora domandò: "Ma cosa disegni?" Il fanciullino, continuando a tracciare la figura, rispose: "Un cavallo al galoppo, e questa è la coda!"

Difatti, egli aveva cominciato così. Aveva in mente tutta la figura da tracciare e, quando infine, terminò, mostrò il suo lavoro.

Era proprio un cavallo al galoppo, con un movimento reso con bella evidenza.

La signora, piacevolmente sorpresa, affermò che non era la prima volta che osservava i nostri bambini e disse di aver notato la prontezza con cui affrontavano le varie attività, come scrivere, disegnare, dare colori, suonare, comporre i vari pezzi per dare forma ad un arnese o ad uno strumento.

Sapeva che noi, da ragazzi, ci fabbricavamo i giocattoli. Ma come mai ciò avveniva da noi e non da loro? E non altrove? Eppure noi avevamo, in passato, il primato poco invidiabile, di analfabetismo diffuso e radicato, dal quale, tuttavia, di tanto in tanto, si innalzavano giganti del pensiero, da Dante a Leonardo, da Michelangelo a Marconi e, come mai, in modo particolare da noi Italiani?

Da quando fu istituito il Premio Nobel nel 1901, cinque premi annuali per i benefattori dell'umanità che si fossero distinti nel campo della fisica, della chimica, della medicina, della letteratura e per il mantenimento della pace, non c'è materia in cui non si sia distinto almeno un italiano e mi riferisco a quelle scientifiche. Come mai? Perché?

Questo ce lo spiega, un po' a modo suo, il poeta romanesco Cesare Pascarella, nel suo spassoso poemetto "La scoperta dell'Ameria", là dove dice (traduco e cito a memoria)... /

*'italiano è un tipo singolare, che l'ingegnaccio suo se lo rigira.*

*Per esempio: Galileo vede una lampada che oscilla e si chiede perché e come mai, ci fa mente locale, ci pensa, ci arripensa e ti inventa il cannocchiale.*

E questa sarebbe la spiegazione logica, secondo il poeta: rigirare l'ingegnaccio fino a giungere ad una soluzione o ad un risultato.

Ma come giungere a tanto? La scienza moderna ci viene in soccorso e ci spiega che noi, ne nostro dna, composto chimico portatore dell'informazione genetica, portiamo, inconsapevolmente, le esperienze delle generazioni che ci hanno preceduto.

Per esempio: se sono ancora svelto a salire sugli alberi, vuol dire che i miei antenati lo facevano spesso per sfuggire alle belve e se sono così abile a costruirmi un riparo è perché i miei avi preistorici, in un lampo, si costruivano una capanna, se uso diversi modi di pescare i pesci, non faccio che imitare gli antenati della nostra preistoria.

Sapevo lanciare i sassi con estrema precisione, con la fionda e senza e causavo anche qualche danno. ma non era il caso che dessi la colpa agli antenati dell'età della pietra....

Nessuno mi avrebbe creduto.



# LA FEDE..... A PUNTATE...

Massimo

*Dalla lettera in occasione della Peregrinatio della Madonna della Guardia a Genova, all'inizio dell'Anno della Fede 11/10/2012 – 23/11/2013 e programma pastorale 2012/2013 del Cardinale Angelo Bagnasco.*

## Raggiunse in fretta una città di Giuda (Gv 2,5)

La S.Vergine ha appena incontrato l'Angelo dell'annuncio che ha cambiato il corso della sua esistenza e l'ha introdotta nel mistero di Dio: Colui che l'universo non può contenere, ha preso dimora nel suo grembo.

Ha appena iniziato un nuovo pellegrinaggio di fede: trepidazione e dolcezza sono i sentimenti che la avvolgono e come alternanti folate di vento o di brezza. La situazione, umanamente, suggerirebbe di stare al riparo, nell'intimità della casa, al sicuro nel suo villaggio, nel silenzio raccolto dell'anima. Invece "si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda", Ain-Karim, dove abitava la cugina Elisabetta in attesa di un figlio, Giovanni. E' lei che consegnerà alla storia la beatitudine della fede di Maria: le due madri s'incontrano, si riconoscono nel loro segreto e l'anziana donna benedice la Madre del Signore.

Maria non si cura di sé ma si dona, il suo aiuto non è richiesto, ma immagina il bisogno, lo previene e parte sollecita. Che cosa è accaduto nella sua anima? Ha appena incontrato il Signore, a Lui si è consegnata nella luminosa oscurità della fede, ha accolto la sua parola non perché chiara e comprensibile, ma perché è la parola di Dio. Ebbene, quanto più l'anima incontra Dio, tanto più è rimandata agli uomini nel segno della carità e del servizio, poiché il mistero di Dio è mistero d'Amore.

Ecco cosa è successo: l'anima già grande e limpida della "tutta bella" ha sentito la presenza infuocata di Dio, una vampata tale da non poter resistere a mettersi in viaggio in fretta, quasi per partecipare ad Elisabetta qualcosa non solo del mistero, ma anche del fuoco che porta in grembo.

Tanto che l'anziana donna riconosce che "appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato nel mio grembo".

Ecco dove porta la fede vera: porta alla carità fraterna, ad una vita nell'amore, ad un'esistenza nella forma dell'Eucaristia: "L'amore è sofferenza, ricorda realisticamente Benedetto XVI, è un darsi, è un perdersi e, proprio in questo modo, è fecondo".

In questa prospettiva la Peregrinatio Mariae lascerà anche un segno di carità al suo passaggio.

In ogni Vicariato, infatti, la generosità dei fedeli sarà destinata al proprio Centro di Ascolto, punto di discernimento e di intervento per le molte povertà che vedono nelle nostre Parrocchie, un possibile approdo. Ma non dobbiamo mai dimenticare che il primo atto di carità è l'annuncio del Vangelo, è il pane del cielo, è la luce che illumina le tenebre, è la speranza affidabile, è la parola di vita eterna, è il vino della gioia, è l'olio della consolazione, è la misericordia e il perdono: è Gesù Cristo! In fondo, la Vergine Madre, oltre al servizio all'anziana parente, non ha forse portato innanzitutto il Signore della Vita? Il Messia delle Nazioni, l'atteso delle genti? La promessa fatta carne? E non si è realizzato in lei quanto, più tardi, scriverà l'Apostolo Giovanni?

Rileggiamo quelle parole che sono scritte anche per noi: "Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.

La nostra comunione è col Padre e con Figlio suo Gesù Cristo.

Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta".



## ADESIONI A.C. LEGGERE CON ATTENZIONE

Da un po' di anni ormai scrivo sempre questo articolo per ricordare a tutti l'adesione all'Azione Cattolica e, sinceramente, mi rimane sempre difficile trovare le parole per spiegare questa realtà ed il perché bisogna sempre spendere delle 'palanche' per questa Associazione. Penso che le motivazioni e le risposte siano arrivate domenica alla presentazione del libro su Don Carlo e dalle parole di Don Calabrese. L'Azione cattolica è stata fortemente voluta da Don Carlo che, con impegno, ha seguito l'evolversi, i momenti belli ed anche quelli più difficili, ma ha lasciato un segno tangibile che è passato poi a Don Giulio e ora a Don Giorgio; uno strumento che lavora con la Chiesa e per la Chiesa sempre fedele al suo Pastore che si chiami Don X o Don Y.

Don Gianfranco ha poi ricordato che le cose belle devono essere ricordate e vissute come Profezia, perché non possiamo farlo anche con l'Azione Cattolica che ha dato tanto e potrà dare anche tanto alla nostra parrocchia?

Meditiamoci sopra...

I nostri educatori sono veri "educatori" non improvvisati, seguono un cammino formativo che è garanzia per i vostri figli e per voi che li mandate in Parrocchia... questa è l'Azione Cattolica... fatene parte non ve ne pentirete!

E ora le quote per quest'anno ,

SETTORE	QUOTA ANNUALE	QUOTA 2 ADERENTI NEL NUCLEO FAMILIARE	QUOTA 3 ADERENTI NEL NUCLEO FAMILIARE	QUOTA 4 ADERENTI NEL NUCLEO FAMILIARE
ADULTI	€ 30,00	€ 27,00	€ 24,00	€ 21,00
GIOVANI	€ 26,00	€ 23,40	€ 20,80	€ 18,00
GIOVANISSIMI	€ 22,00	€ 19,80	€ 17,60	€ 15,40
ACR	€ 20,00	€ 18,00	€ 16,00	€ 14,00

Per favore confermate a Luciana o ai responsabili del vostro settore entro fine novembre.

Grazie Massimo



## **CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE DEL 6/11/2012**

**Cristina e Massimo**

Primo consiglio pastorale del nuovo Vicario Don Giulio che ha ricevuto un simbolico passaggio di consegne da Don Gino dopo un momento di preghiera con la lettura del Vangelo del giorno.

Don Gino ha sintetizzato la riuscita visita della Madonna della Guardia lo scorso mese di ottobre, il termometro della visita è stato l'alto numero di persone che si sono avvicinate al Sacramento della Confessione. Argomenti della serata erano tanti e anche molto importanti e per alcuni addirittura molto preoccupanti

### **Scuola per laici (manifesto in fondo alla chiesa)**

Si svolgerà nei seguenti giorni: 19-20-21-23 Novembre in due turni:

il primo alle 17.30 tenuto da Don Gino, il secondo alle 21.00 tenuto da Don Marino Poggi.

Come già detto in precedenza le Parrocchie sono invitate a sospendere le attività onde permettere a Catechisti ed educatori di parteciparvi. Il secondo ciclo di incontri si terrà nella settimana dal 21 al 25 gennaio.

### **Valorizzazione della Famiglia nell'ambito della fede**

Franco Secondini ha ricordato che ci sono e ci saranno molte attività ed incontri per le famiglie per dare seguito anche allo scorso incontro mondiale delle famiglie di Milano.

Ha ricordato di promuovere gli Incontri Coniugali (noi fortunatamente in Parrocchia abbiamo chi lo fa sempre). Ci saranno incontri per divorziati e separati tema scottante oramai per tutte le Parrocchie.

Ha ricordato un nuovo gruppo che si occupa delle famiglie dal nome Movimento Retrouvalle e prossimo nuovi incontri per fidanzati e giovani sposi.

### **Centro di Ascolto e San Vincenzo**

Le informazioni che ci hanno dato durante l'incontro sono veramente allarmanti e preoccupanti.

Il Centro di ascolto per la prima volta ha chiuso il bilancio in rosso, le richieste di aiuto, le segnalazioni di famiglie in difficoltà sono aumentate in modo esponenziale.

La crisi e la cassa integrazione nelle fabbriche dei nostri comuni stanno creando seri problemi a molte famiglie. Pensiamo che, solo di spese di gas e luce, il centro ha speso 7.700 euro, per affitti 4.600 euro.

Le entrate sono limitate e si limitano a offerte di Parrocchie, Caritas Diocesana, ma visto che il problema è serio in tutta la città e provincia questi soldi sono sempre meno.

Per rispetto non riportiamo le zone dove risiedono le famiglie bisognose (40 ma in aumento) ma vi possiamo dire che sono sparse ovunque.

Analogo discorso per la San Vincenzo di Campomorone che si occupa comunque ora di famiglie di tutto il vicariato (47 sacchetti viveri distribuiti con regolarità sempre in aumento).

Idea di trasformarla in San Vincenzo Vicariale, sempre che ci siano volontari per aiutare questa associazione (ora sono solo 5 persone che si danno da fare ma bastano più), comunque gli aiuti in denaro sono manna per i bisognosi del nostro vicariato.

Sono tutte persone sia al Centro che alla San Vincenzo seguite e formate, sanno a chi dare e con tatto e delicatezza come affrontare tutte le situazioni che sono richiesti di seguire (anche dalle assistenti sociali che indirizzano tante persone a questi volontari)

Per aiutare la San Vincenzo si farà una raccolta straordinaria la prima domenica di dicembre (noi abbiamo già la nostra per i lavori, vedremo con Don Giorgio come fare).

I volontari sono disposti a venire a parlare in Parrocchia.

Credeteci il problema è veramente serio e rischia di allargarsi a macchia d'olio, aiutiamoli.

### **Anno della Fede**

Oltre alle iniziative Diocesane ce ne saranno due in particolare del nostro vicariato: un ritiro per adulti e uno per giovani, due commissioni istituite in seno al Consiglio se ne occuperanno.

### **Attività Vicariali 2013**

Via Crucis 10 marzo

Pellegrinaggio alla Guardia il 5 maggio

Chiusura Mese Mariano 31/5

## Presentazione del libro "Mani grandi piene d'amore"

Giovanna

Il sogno di Eralda si è avverato..., e adesso esiste un libro che racchiude tantissime cose, dette e scritte da Don Carlo.

I ricordi sono importanti, e io, che amo ascoltare le persone (e ascoltarle bene fino in fondo), mi accorgo che tanti di noi parlano ancora con le parole di quel parroco magro e lungo (come le sue prediche), che ci ha accompagnato per tanti anni.

Tutti abbiamo in testa e nel cuore qualche suo insegnamento, o una frase che ci è piaciuta più delle altre e che abbiamo fatto nostra.

Ho pensato mille volte di andare in canonica a spulciare i volumi dei Santo Stefano Show, per cercare quell'articolo o quel commento che mi era saltato in mente e che non riuscivo a mettere a fuoco..., ma non l'ho mai fatto. Adesso, avere tra le mani un libro che mi suggerisce quello che mi manca, e poterlo sfogliare sulla mia scrivania, nel mio letto, sul treno o nella sala d'aspetto del medico, mi dà una sensazione positiva, che non provavo da tempo.

E non credo di essere l'unica, almeno stando a quello che ho visto domenica scorsa: una marea di gente che ha riempito la chiesa di Santo Stefano, con la voglia di conoscere o ricordare un uomo e un sacerdote apprezzato da tutti.

La celebrazione si è svolta con molta semplicità: è iniziata con qualche parola di "benvenuto" da parte di Cristina che per tutta la durata dell'incontro, con frasi brevi e significative, ha "legato" tra loro i vari momenti di riflessione a momenti più leggeri.

La preghiera iniziale, ha avuto come fulcro il brano di Vangelo sulla parabola dei talenti, lo stesso dell'ultima Messa domenicale celebrata da Don Carlo.

E proprio di Don Carlo, sono le frasi lette subito dopo. Considerazioni concentrate, che puntano alla conversione senza mezzi termini, di quelle che lui esprimeva con calore, quando tralasciando i lunghi discorsi, tirava fuori la sua capacità di sintesi, e suggeriva concetti profondi.

Queste frasi, sono state "rubate" direttamente dal libro e lette al microfono da persone di età diverse. I lettori che hanno aperto la catena di citazioni, sono quelli che hanno alle spalle una maggiore esperienza di vita, e hanno passato un immaginario testimone ad un'altra generazione, fino ad arrivare al lettore più giovane..., come in un passaggio diretto, una staffetta, un testamento, una ricchezza da portare avanti...

La chiusura della preghiera, poteva essere solo una..., quella che Don Carlo ci ha sempre proposto e ri-proposto in ogni occasione, quel Cantico che amava tantissimo: il Magnificat.

Il momento dedicato ai ricordi, doveva essere quello più spensierato, quello dove ci si poteva lasciar scappare una risata, visto che proponeva anche il lato più umano e scherzoso di Don Carlo (la proiezione sul maxi schermo, era una parte del video realizzato in occasione dei suoi 40 anni di parrocchia), ma tra una risata e l'altra, ho visto qualche fazzoletto asciugare gli occhi..., qualche lacrima di malinconia scendere in silenzio.

Infatti, le voci sono risultate un po' incrinare nel riproporre una delle canzoni/parodia che di solito venivano presentate in occasione di San Carlo, quando festeggiavamo Don per il suo onomastico. Era quasi un'abitudine rispolverare vecchi brani noti e cambiare le parole adattandole a lui e al suo modo di fare e di essere. Certo, non poteva mancare un pezzo di questi, in una celebrazione che, per varie "casualità"... è andata a cadere proprio il 4 novembre: San Carlo (casualità

NON casuali...?)...

C'è stato, poi, un vero e proprio discorso da parte dell'autrice del libro, Eralda che, malgrado l'agitazione, è riuscita a parlare di come è nata l'idea, di quando l'ha confidata a qualcuno la prima volta, dell'amore e della stima per Don Carlo che ha riscontrato in tutte le persone che hanno scritto le testimonianze, della caccia alle fotografie tra la gente (visto che Don ne scattava centinaia ma non era mai tra i soggetti fotografati), dell'origine del titolo del libro, e di come Don Carlo sia riuscito a farle fare cose che lei non avrebbe mai pensato di fare, tra cui l'ultima: il libro.

Interessante e sincero anche l'intervento del Sindaco di Campomorone, Giancarlo Campora, che ha sottolineato come il segno distintivo di Don Carlo fosse l'amore, e ha ricordato quanto fossero apprezzabili le sue doti di estrema chiarezza ed onestà.

Infine, con un gesto che nessuno si aspettava, ("...ritengo opportuno che queste parole rimangano a voi.") ha consegnato alla Parrocchia l'introduzione di un libro (di prossima uscita) sul CAI di Campora, scritta proprio da Don Carlo.

E' arrivato poi il momento della presentazione vera e propria del libro: don Gianfranco Calabrese (che ha curato anche la Prefazione), ha rapito tutti con le sue riflessioni.

In particolare, mi è rimasta impressa una citazione di San Paolo: "Voi siete la lettera di Dio scritta nel vostro cuore". E ancora di più, mi sono piaciute le cose che ha aggiunto don Gianfranco: "...credo che il libro più bello scritto da don Carlo siete voi...", e ancora "...i figli dei vostri figli dovranno leggere quello che don Carlo ha scritto per opera di Dio nei vostri cuori".

Ma l'applauso più lungo, più sentito, a testimoniare tutto il nostro affetto per loro, l'hanno ricevuto Romano e Rosa a cui è stata consegnata la prima copia del libro.

Non li ringrazieremo mai abbastanza per tutto quello che hanno fatto, anche perché (come ha detto Cristina durante l'annuncio della consegna), il loro servizio ha consentito a don Carlo di rimanere qui fino all'ultimo.

Alla fine, il tavolo stracolmo di libri, ha subito l'assalto di tantissime persone.

Tutti hanno voluto portarsi a casa questo ricordo di uno straordinario sacerdote.

E come da tradizione, come ogni San Carlo che si rispetti, un salto in oratorio a festeggiare.

Buffet, cose sfiziose da assaporare, chiacchiere, bicchieri di carta ed emozioni da condividere.

Non è un caso, che Don Carlo amasse le occasioni per stare tutti insieme, possibilmente intorno ad un tavolo, dando vita ad incontri che uniscono le persone, fondono gli interessi, in qualunque posto come se fosse "casa", come in famiglia, per vivere e convivere.

***"Accogliere è, prima di tutto, una questione di cuore.  
Se questo è aperto, si apriranno braccia, porte, case."***

---

*.... Il giorno seguente la presentazione, mi è arrivata la richiesta di 5 o 6 copie del libro, da parte della libreria "S.Paolo" di Piazza Matteotti; inoltre mi hanno informata che il Vescovo di XXmiglia ne ha richiesto una copia.*

*Il libro, ora, è disponibile nelle librerie "S.Paolo" (P.zza Matteotti) e "Elledici"(via C.Rolando).*

*Grazie a tutti!*

*Eralda*

## *Sono entrato parroco a Larvego nel 1965...*

**Don Carlo**

*Presentazione del libro sul CAI di Campora, (che uscirà a breve) scritta da don Carlo pochi giorni prima di lasciarci. Il Sindaco di Campomorone, G. Carlo Campora, ce l'ha donata lo scorso 4 novembre, durante la presentazione del libro "Mani grandi piene d'amore".*

### **Sono entrato parroco a Larvego nel 1965.....**

Di questa parrocchia conoscevo semplicemente nulla.

Al mio ingresso, la seconda domenica di ottobre di quell'anno, sul piazzale della chiesa, tra le varie persone che mi rivolgevano il benvenuto, mi ritrovai un gruppo di simpatici e sorridenti bambini e bambine in divisa, accompagnati da alcune suore.

Fu il primissimo impatto col C.A.I. dislocato da Genova in Campora verso la fine della seconda guerra mondiale. Da allora sono trascorsi 43 anni e la mia gratitudine per la presenza di questa realtà in parrocchia è andata crescendo.

La mia stima è fondata sulla realtà dei fatti che, come parroco, ho avuto modo di vivere in prima persona. Una delle cose più belle è stata ed è la testimonianza delle suore di S.Marta, nella dedizione materna verso i loro piccoli ospiti; bambini e bambine dell'età elementare, lontani, per problemi vari, dalle loro famiglie di origine. Al mio arrivo erano, e lo furono per molti anni, una ottantina (40 maschietti e 40 femminucce) che richiedevano non poca fatica.

Le suore non si risparmiarono davvero! Sapevano di dover sostituire l'amore materno e sapevano di dover rispondere al loro carisma di Suore di S.Marta, vedere nell'altro, specie se sofferente, il volto di Gesù. La disciplina particolare che richiedeva l'essere "mamma" di venti "figli" non impedì a ciascuno di questi di sentirsi veramente amato e protetto.

Ricordo i frequenti viaggi a Genova, tra corriere, tram e "caval di S.Francesco" della mitica Suor Giuseppe, per accompagnare questo o quella bambina e la sua gioia, ritornando stanchissima, di portare i frutti di qualche benefattore che la Provvidenza le aveva fatto incontrare, le gioie e le sofferenze dei piccoli vissute come gioie e sofferenze personali.

Da ammirare pure la preoccupazione delle Madri Generali di provvedere per il C.A.I, suore particolarmente dotate, anche professionalmente, per una educazione seria e globale dei bambini.

Chi non ricorda, per esempio, la capacità invidiabile di gestire la numerosa scuola materna di Suor Filippina nei lunghi anni del suo servizio?

Attente ai segni dei tempi e, prima ancora, alla Sapienza che viene dall'Alto, le suore educatrici, non hanno esitato a lasciar cadere tradizioni ormai superati (come quella della divisa uguale per tutti) al fine di creare, all'interno, un rapporto sempre più formato famiglia, dove gli ospiti non si sentissero ospiti in casa altrui, bensì fratelli e sorelle a casa propria.

Un secondo fattore di ammirazione è stato il rapporto Parrocchia/C.A.I., vissuto in modo pieno e cordiale, dove l'una poteva contare sull'altro e viceversa.

Tra gli esempi, da una parte, l'uso della cappella del C.A.I. per le funzioni parrocchiali, dall'altra la disponibilità ad accogliere il C.A.I. riconoscendolo a tutti gli effetti, parte viva della comunità parrocchiale.

Vi fu un periodo (le circostanze allora lo permettevano) in cui varie famiglie accoglievano i bambini e le bambine impossibilitati a rientrare nelle loro famiglie, dal sabato pomeriggio a tutta la domenica.

Un'altra testimonianza positiva viene ancora dal rapporto cordialissimo tra le Suore e le istituzioni civili interessate: Comune, Provincia, Regione.

Una reciproca stima espressa a parole e con i fatti. Ho potuto constatare di persona, l'attenzione e l'amore delle varie Amministrazioni, con i rispettivi Sindaci, succedutesi in questi anni: tutte indipendentemente dall'estrazione politica, hanno sempre avuto parole di grande stima per le Suore e per gli altri ope-

ratori (assistenti sociali, educatori, personale, volontari). Li ho anche sentiti reagire con calore a chi, male informato, sollevava qualche dubbio.

Del resto, bastava e basta stare un po' tra i bambini e le bambine del C.A.I per capire quanto le Suore siano riuscite a far vivere la loro vita come in una famiglia, facendoli crescere sereni, superando traumi, rendendoli ben attrezzati per affrontare il futuro.

Pochi giorni fa (sabato 11 ottobre 2008), un ex allievo del C.A.I. ormai trentenne, è venuto a trovarmi, tutti positivi i ricordi del C.A.I. Mi ha confermato che, in V° elementare, la sua preoccupazione più grande era sapere che avrebbe dovuto lasciare l'Istituto per altra destinazione.

Grazie a Dio la destinazione fu l'adozione che ne ha fatto un giovane all'onore del mondo, forse più maturo di tanti altri non toccati dalla sofferenza.

Un segno di profonda sensibilità e saggezza, l'iniziativa dell'attuale Amministrazione Comunale, presieduta dall'attento Sindaco Giancarlo Campora, che, con la stampa del presente libro, vuole consegnare alla gloriosa storia campomoronese, un ulteriore capitolo che ne celebra i multiformi impegni verso i componenti più fragili e bisognosi.

Al Sig. Sindaco, a tutta l'Amministrazione e a chi si è assunto il lavoro di raccogliere tutto il materiale, la gratitudine mia, di tutte le suore e di quanti, nell'umiltà e nel silenzio, hanno operato nel C.A.I.

**Don Carlo Boccardo  
Parroco**

#### **Nota**

*Purtroppo don Carlo Boccardo non è più tra noi, ma abbiamo voluto, comunque, che la sua introduzione restasse al suo posto, convinti che la sua testimonianza e il suo impegno vadano ben al di là della sua presenza terrena: le sue parole accompagnano e arricchiscono questa pubblicazione.*





Il banco dei libri



L'intervento del Sindaco di Campomorone



Nella prima panca il Sindaco con Rosa e Romano



Don Gianfranco Calabrese



La chiesa gremita di gente



**Marco durante il video**



**Eralda con le mani fredde e la voce tremolante**



**Cristina, conduttrice della giornata**



**La vendita dei libri**

## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo	pag. 3
Scritti e vedove	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 418	pag. 6
La fede a puntate	pag. 7
Adesioni A.C.	pag. 8
Consiglio Pastorale Vicariale	pag. 9
Presentazione del libro	pag. 10-11
Sono entrato parroco....	pag. 12-13
Foto del 4 novembre	pag. 14-15
Bivacco GV e GVS	pag. 16

### BIVACCO DI SPIRITUALITA' GV e GVS in Avvento

Il 24 e 25 novembre si terranno presso il Seminario di Genova gli esercizi spirituali per **gruppi GV e GVS e relativi educatori**, un appuntamento importante per cominciare al meglio il cammino di Avvento in questo anno della FEDE.



Quando: dalle 18.00 di sabato 24 fino alle 16.00 di domenica 25

Modalità di iscrizione: esclusivamente scrivendo all'indirizzo

[giovani@azionecattolica.ge.it](mailto:giovani@azionecattolica.ge.it)

specificando parrocchia, numero e "tipo" dei partecipanti (cioè chi è GV, GVS, educatore GV e educatore GVS)

Termine di iscrizione: DOMENICA 18 NOVEMBRE.

Costo: € 20.00 a persona (comprensivo di pernottamento, colazione, pranzo e spese cancelleria).

La cena di sabato 24 è al sacco.

Occorrente: Bibbia, stuoino, sacco a pelo e penna.